

Scalfaro: il mio compito è comunque evitare elezioni anticipate

## Prodi: pronti per l'Euro costi quel che costi

E sulla tassa spuntano sconti per tutti

### La fine di ogni protezionismo

MICHELE SALVATI

COM'È STATO osservato più volte nei giorni scorsi, a commento del reingresso dell'Italia nel meccanismo di cambio dello Sme e della negoziazione di una nuova parità centrale, il nostro paese si impegna a mantenere tassi di cambio quasi fissi con le altre monete europee. È vero che la banda di oscillazione ammissibile è molto ampia (approssimando un poco, la lira potrebbe apprezzarsi fino ad 840 o deprezzarsi fino a 1.140 rispetto al marco): ma deprezzamenti nettamente superiori alla «quota mille» porrebbero in dubbio la nostra capacità di reggere la parità negoziata di 990 lire e dunque la nostra attitudine a partecipare all'Unione monetaria fin dall'inizio. E poiché questo è il motivo per cui abbiamo richiesto e ottenuto - di fronte a partner piuttosto riluttanti - il reingresso nel meccanismo di cambio dello Sme, di fatto ci siamo impegnati a tassi di cambio quasi fissi.

Il nostro paese ha già avuto una non breve e recente esperienza in materia. Tra il 1986 e il 1992 le autorità italiane decisero di non avvalersi della facoltà di richiedere una svalutazione della parità centrale, facoltà di cui si erano già avvalse più volte in precedenza: e ciò per costringere tutti gli attori che influiscono sulla determinazione dei prezzi - imprese, sindacati, Stato - a comportamenti più responsabili. Sappiamo come andarono le cose: l'inflazione di fatto si ridusse, ma non abbastanza, con conseguenze soffocanti sugli utili delle imprese esposte alla concorrenza internazionale. Per questo, oltre che per la disennata gestione del bilancio pubblico, agli inizi del 1992 la parità così tenacemente difesa era diventata un puro invito alla speculazione.

Con una banda di oscillazione così ampia com'è quella odierna, con una politica monetaria che permane restrittiva e una politica fiscale che da anni sta affrontando in modo serio il problema del risanamento dei conti pubblici, il rischio di un attacco speculativo come quello dell'estate del '92 è piuttosto remoto: nei prossimi anni, le tendenze inflazionistiche ancora radicate nella nostra economia possono essere tenute sotto controllo da una politica monetaria e fiscale solo un poco più restrittiva di quella dei nostri partner. Ma proprio qui sta il problema, nelle tendenze inflazionistiche ancora radicate nella nostra economia e nelle politiche «più restrittive» che sembrano essere necessarie per tenerle sotto controllo. Ed è questo il problema che vorrei brevemente affrontare, ponendomi in un'ottica di medio-lungo periodo: è solo quest'ottica, infatti, che fa venire alla luce alcune difficoltà politiche che non hanno rice-

SEGUE A PAGINA 2

■ «Per l'Europa la strada è ancora in salita». Un Romano Prodi meno ottimista spiega in una intervista all'«Herald Tribune» tutte le difficoltà che ci sono per l'ingresso dell'Italia in Europa. Aggiunge che «non ci sarà bisogno di una nuova manovra, ma solo di molta costanza», anche se Prodi ha aggiunto che l'obiettivo di raggiungere il rapporto del 3% tra deficit e Pil (come richiesto da Maastricht) sarà centrato con la Finanziaria, ma se dovessero sorgere problemi non esiterebbe «ad adottare altre misure aggiuntive e straordinarie». Intanto sull'Eurotax la maggioranza conferma, dopo le divisioni dei giorni scorsi, di essere di nuovo unita. Al Senato segnali di distensione nei rapporti con l'opposizione.

E giunta alla terza versione, ieri è stata presentata - si spera - l'ultima stesura dell'eurotassa. Al termine di una giornata dedicata a trasferire nero su bianco i contenuti dell'intesa raggiunta nel corso del vertice notturno tra le forze di maggioranza e il governo, il ministro delle Finanze Vincenzo Visco ha presentato al Senato il nuovo subemendamento governativo al «collegato» alla Finanziaria che contiene il contributo per l'Europa. La soglia di esenzione per gli autonomi sale in misura maggiore di quella annunciata: non pagano coloro che hanno redditi inferiori o pari a 17,2 milioni per gli autonomi. Una misura che fa contemporaneamente salire a 23,5 milioni la soglia di esenzione per dipendenti e pensionati.

ARMENI CASCELLA GIOVANNINI POLLIO SALIMBENI  
ALLE PAGINE 34 e 6



RAI

### Annunziata-Tg3 addio per un giorno

■ ROMA. È durato più o meno cinque ore l'addio di Lucia Annunziata al Tg3. Il direttore ha inviato a sorpresa una lettera di dimissioni a Siciliano e Iseppi nella quale diceva: «Ho commesso molti errori e me ne assumo le responsabilità. Probabilmente mi sono sopravvalutata e sono inadeguata a ricoprire questo incarico». Ma la solidarietà della redazione espressa in due successive assemblee, dei vertici Rai, del mondo politico e dell'informazione l'hanno spinta a ripensarci.

CIARNELLI DI MICHELE  
A PAGINA 5



### Il tribunale dell'Aja condanna un boia di Srebrenica

Condannato a 10 anni di carcere dal Tribunale internazionale dell'Aja per i crimini di guerra commessi nell'ex Jugoslavia, un giovane mercenario croato che combatté nelle fila serbo-bosniache. L'imputato, Drazen Erdemovic, 25 anni, partecipò all'eccidio di Srebrenica, nel luglio 1995. L'esercito del generale Mladic, dopo avere conquistato la città, mise a morte 1200 civili musulmani. Erdemovic ha confessato le sue dirette

responsabilità nell'esecuzione di settanta persone, anche se ha tentato di disculparsi sostenendo che se si fosse rifiutato sarebbe stato ucciso lui stesso. È la prima sentenza emessa dalla corte istituita dall'Onu nel 1993 per portare davanti alla giustizia gli autori delle stragi che hanno tragicamente contrassegnato il conflitto bosniaco. Sinora su 74 presunti criminali di guerra, ne sono stati catturati solo sette.

A PAGINA 15

I tre volontari sono rientrati ieri a Milano: «Volevano soltanto il nostro denaro»

## Liberi gli italiani, Sofri mediatore

### Due mesi in Cecenia nelle mani dei ribelli

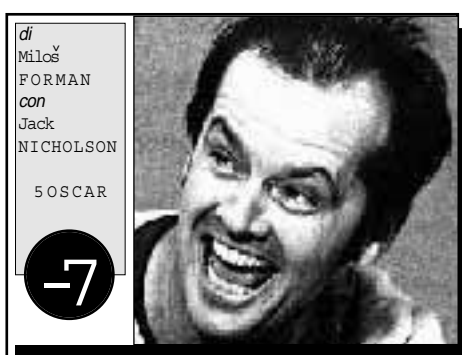
Interverrà il pretore  
Milano  
Licenziati in 20 dopo l'assemblea

ANGELO FACCINETTO  
A PAGINA 19

■ MOSCA. È finito l'incubo: sono stati finalmente liberati i tre volontari italiani rapiti in Cecenia due mesi fa. Sandro Pocaterra, 41 anni, Giuseppe Valenti, 62 e Augusto Lombardo, 36, erano ricomparsi l'altra notte a Groznyj nella sede di InterSos, l'organizzazione umanitaria di cui essi fanno parte come hanno comunicato la Farnesina e l'ambasciata d'Italia, dopo sessanta giorni di rapimento. Stanchi, spossati e con la barba lunga, sono stati condotti a Mosca e so-

no stati subito imbarcati su un volo speciale diretto in Italia: ier sera sono arrivati a Milano. Secondo le prime ricostruzioni non sarebbe stato pagato alcun riscatto. È intervenuto come mediatore con i sequestratori anche l'ex leader italiano di Lotta continua Adriano Sofri, molto legato alle associazioni di volontari e andato di persona a Groznyj. Dalla Cecenia, intanto, tornano anche gli ultimi soldati russi, decisione contestata dal Parlamento.

MADDALENA TULANTI  
A PAGINA 14



SABATO 7 DICEMBRE  
QUALCUNO VOLÒ SUL NIDO DEL CUCULO

## Forzata la stanza del pm che indaga sulla vendita Cirio

■ ROMA. La stanza del pm Giuseppa Geremia, il magistrato romano che ha chiesto il rinvio a giudizio per Prodi, è stata forzata. Si è parlato anche di una microspia ma è arrivata una smentita. Intanto anche la procura romana vuole occuparsi di Nomisma, il centro di ricerche a tempo diretto da Prodi. E ad indagare è proprio il pm del caso Cirio-Bertoli. Vuole sapere di più sulle telefonate tra Pacini Battaglia e Danesi che facevano riferimento ai contratti di consulenza tra la società e le Ferrovie dello Stato. «Tutto regolare», avevano già dichiarato i dirigenti Nomisma: «Con le Fs abbiamo stipulato un contratto e prodotto pile e pile di ricerche e le ricerche si pagano ovviamente a prezzi di mercato». Oggi nuovo interrogatorio di Ciucci, direttore generale Iri, sulla vicenda Cirio.

NINNI ANDRIOLO  
A PAGINA 10

SARA MONTI  
**CLARA e BLU**  
ROMANZO

L'INEDITA  
TENEREZZA E  
LA SPUDORATA  
FANTASIA  
DEGLI ATTI  
D'AMORE  
TRA DUE  
DONNE.

Pagine 128 - L. 20.000

GREMESE EDITORE



### CHE TEMPO FA Uniformi

IL GENERALE LOI paga il prezzo del suo ruvido ma schietto sbigottimento, da militare tutto d'un pezzo, di fronte alla fragilità psicologica di un suo cadetto suicida. Si capisce dalle sue parole che considera il suicidio quasi un'intrusione femminile - perché imbecille - nell'universo virile dell'Accademia. E accenna, infatti, alle «gonne della mamma» come all'impiccio che ritarda e soffoca la formazione della personalità di un ragazzo. Vero. Ma anche l'uniforme, questo decoro così maschile, può essere un impiccio ritardante quando pretende di corazzare una personalità in formazione. E mica solo nelle caserme: ci sono uniformi da manager non meno pompose e militarizzate che vestono di finta autorevolezza i giovani maschi insicuri del nostro evo, per non dire di quelle fornite a getto continuo dalla pubblicità, per gli uomini, si capisce, che non devono chiedere mai. Non ci si uccide, infatti, solo da soldato. Per equanimità, si dovrebbero affiancare alle parole sventate ma sincere del generale Loi i tanti silenzi di altri fornitori di uniformi, spesso ben più potenti di lui.

[MICHELE SERRA]

TURA  
FRIZZANTE E NATURALE COME TE.